ISSN2282-1376

pag. 2 Editoriale

pag. 4 Idee e proposte del territorio mantovano sul nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2014 - 2020

pag. 10 Il consumo di suolo agricolo. Un dilemma per un equilibrato sviluppo territoriale

pag. 16 Premiati dalla Provincia “I Migliori nel mondo dell’agroalimentare mantovano”

pag. 18 Agricoltura sociale, l’esperienza di corte Maddalena

pag. 20 Riconoscimento del marchio Igp al melone mantovano

pag. 24 Un nuovo Lambrusco, il Grappello Ruberti

pag. 26 Scadenze e termini

pag. 27 Giovedì Agricoli Mantovani 2014

provincia di mantova

Assessorato Politiche Agroalimentari

MANTOVAGRICOLTURA

Trimestrale di informazione Settore Sviluppo Agricolo, Caccia e Pesca

n. 1
2014

MANTOVAGRICOLTURA

editoriale

Il sistema agroalimentare mantovano verso Expo 2015

di
Alessandro Pastacci
e **Maurizio Castelli**

Un anno di risultati, quello appena trascorso, a partire da due nuovi prodotti inseriti nel già vasto paniere del sistema alimentare mantovano.
Infatti, a ottobre 2013, è stato riconosciuto il vitigno Grappello Ruberti e in novembre il melone mantovano ha ottenuto l'IGP.
Il primo risultato consegue ad una richiesta dei vitivinicoltori dell'Oltrepò mantovano, da anni in attesa di veder riconosciuto questo vitigno storico dell'Oltrepò, ancora diffuso in foce Secchia.
Il secondo prodotto è il melone oggi esteso alle vicine province di Cremona e poi alle emiliane Modena, Ferrara e Bologna. Un territorio interregionale per un prodotto denominato "Melone mantovano IGP". Per questo, il rico-

n. 1 - 2014
Registrazione del Tribunale di Mantova
n.11/99 - Registro Stampa

Trimestrale di informazione
del Settore Sviluppo Agricolo,
Caccia e Pesca

Direttore Responsabile:
Alessandra Ferrari

Redazione:
Daniele Lanfredini, Dino Stermieri

Hanno collaborato:
Maurizio Castelli,
Andrea Povellato

noscimento europeo, dopo anni di lavoro ad opera del Consorzio, è avvenuto con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della UE del 8 novembre 2013.
Ma a questi due nuovi prodotti, e sempre in tema d'innovazione, riteniamo si debbano aggiungere due eventi accaduti sempre nel mondo della produzione alimentare mantovana.
Si discute ancora di energie rinnovabili ma un polo energetico che venga alimentato solo da sottoprodotti è una rarità. Unico in Italia è il polo energetico di Unipeg, insediato a Pegognaga, nell'area del macello cooperativo. Anche in questo caso siamo davanti a un fatto innovativo sia per le fonti rinnovabili, non viene introdotto nemmeno un chilogrammo di mais!!, sia per i tempi di realizzazione, appena 18 mesi, dalla progettazione all'avviamento degli impianti.
Infine, ancora innovativo, è il caso del sistema lattiero-caseario cooperativo. Magazzini distrutti dal sisma del maggio 2012, con oltre 600 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano a terra, tutti ricostruiti in un anno. E' un risultato straordinario specie per il significato comunitario e per la rete di solidarietà sociale che ha attivato e che ha interessato una fra le più significative filiere del nostro territorio.
Un insieme di innovazioni che volentieri presenteremo a Milano Expo 2015.

Idee e proposte del territorio mantovano sul nuovo PSR 2014-2020

a cura del
Settore Agricoltura
della Provincia di Mantova

Il nuovo pacchetto di regolamenti della Politica Agricola Comune apre nuove sfide e opportunità per i territori degli Stati membri. La Provincia di Mantova è più che mai consapevole della necessità di promuovere una produzione agro-alimentare sostenibile, di intervenire sulla tutela ambientale, con particolare riferimento al consumo del suolo, di contribuire al risparmio energetico, di intraprendere azioni concrete per il clima e di continuare a favorire uno sviluppo equilibrato dei territori. Si tratta di temi fondamentali, trasversali a tutti gli strumenti offerti per il perseguimento della strategia Europa 2020 che ogni territorio dovrà declinare in azioni attuabili, condivise ed efficaci. Un insieme di aspetti che i giovani imprenditori emergenti già perseguono. Per questi, infatti, è importante definire il quadro normativo entro il quale poter continuare a produrre, e abbandonare il lamento per i vincoli della PAC. Di questi vincoli si può discutere per trattare, ma l'obiettivo resta la definizione del contesto normativo. In tale situazione la Provincia di Mantova, il 29 luglio scorso ha invitato tutti gli attori operanti sul territorio provinciale nel campo della Politica Agricola Comunitaria con l'obiettivo di raccogliere osservazioni e opinioni sugli esiti dei Tavoli tematici inerenti lo Sviluppo Rurale e per raccogliere indicazioni e suggerimenti a supporto della programmazione 2014-2020.
In occasione della Fiera Millenaria di Gonzaga, la Provincia organizzò una Tavola Rotonda dal titolo: "Idee e proposte del territorio mantovano sul nuovo PSR 2014-2020". In quella sede i vari attori interessati alla nuova programmazione comunitaria dello sviluppo rurale esposero le idee e le attese per la nuova programmazione.

Tra le priorità che l'Unione Europea dovrà evidenziare nella nuova programmazione:

1. potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole;
2. promuovere l'organizzazione della filiera agro-alimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
3. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste con particolare riguardo alla migliore gestione delle risorse idriche e del suolo;
4. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a una economia a basse emissioni di carbonio.

Tra le esigenze sottolineate dalle imprese:

- **semplificazione concreta e sostanziale degli iter burocratici**: trasmissione della documentazione solo per via telematica, richiesta di documenti e/o certificati solo

per quelli strettamente necessari. Qualora questi siano già in possesso della P.A. evitare di richiederli al beneficiario, si chiedono anche rendicontazioni semplificate, ecc.

- **omogeneizzazione delle diverse misure/azioni del PSR con le Regioni limitrofe attraverso opportune intese**: necessità prioritaria per evitare disparità di trattamento delle imprese di confine, misure, azioni e/o impegni diversi creano imbarazzo e conflittualità.
- **concentrazione degli aiuti su un numero contenuto di misure/azioni**: richiesta di scelte coraggiose per evitare dispersione di risorse e quindi l'efficacia delle stesse, concentrare gli obiettivi alle principali tematiche, evitare la logica del "poco a tutti";
- **rivisitazione del problema IVA per le imprese agricole e per i Consorzi di Bonifica**: per molti risulta una spesa effettiva che incide parecchio nell'economia aziendale soprattutto per chi investe, occorre considerare l'opportunità di inserire tale spesa come ammissibile all'aiuto oppure prevedere una aliquota agevolata per chi effettua investimenti nell'ambito del PSR.
- **riproporre i progetti concordati o di filiera**: favorire forme di aggregazione (OP) per lo sviluppo di processo e di prodotto nonché la propensione verso nuovi mercati internazionali;
- **introduzione di misure/azioni specifiche per la messa in sicurezza delle strutture, per l'ammodernamento del parco macchine e per l'adeguamento al benessere animale**: necessità di rispondere alle esigenze normative a seguito degli eventi del terremoto del maggio 2012 o per adeguamento al benessere animale, considerare tali adeguamenti non prerequisiti di accesso ma obiettivi da raggiungere, sicurezza aziendale significa anche adeguamento delle strutture per ridurre incidenti sul lavoro (es. vie di fuga nelle stalle, rimozione amianto, servizi per il personale); favorire l'ammodernamento delle macchine operatrici agricole semoventi ad elevata tecnologia con esclusione di trattrici e/o macchine semplici;
- **introduzione di misure/azioni specifiche per migliorare le gestione delle risorse idriche o la gestione del suolo**: possibilità di sistemazioni idrauliche agrarie piuttosto che la rete idrica secondaria, basti ricordare gli ultimi eventi di eccessiva piovosità della primavera scorsa (eventi che si ripetono con molta frequenza negli ultimi anni), attenzione inoltre ai progetti d'area per questi adeguamenti, incentivare macchinari e attrezzature che riducono con provata efficacia il consumo idrico, migliorare l'efficienza agricola degli impianti di irrigazione, necessità di evitare da

una parte gli sprechi idrici e dall'altra evitare fenomeni di inondazioni;
- **introduzione di misure/azioni specifiche per il problema del rispetto della direttiva nitrati**: incentivare nuove tecnologie per ridurre l'impatto ambientale dei nitrati, dare impulso agli impianti di biogas di piccola taglia funzionanti per l'azienda zootecnica in forma singola o aggregata e che utilizzi prevalentemente sottoprodotti agricoli (effluenti di allevamento), incentivare le aziende non zootecniche che si impegnano ad utilizzare i reflui zootecnici;
- **incentivazione del ricambio generazionale legato ad una progettualità**: il primo insediamento dei giovani non deve essere fine a se stesso ma legato ad una progettualità di medio termine, favorire lo sviluppo di impresa giovanile anche con misure di accompagnamento, facilitare l'accesso ma nello stesso tempo garantire per il futuro una certa redditività dell'impresa, favorire l'accesso al credito con finanziamenti di accompagnamento per gli investimenti proposti.

Altri suggerimenti sono emersi per la futura programmazione del PSR. Tra questi:

- maggior attenzione per le zone a vincolo ambientale es. in zona parco, siti Natura 2000, ecc.;
- attenzione ai bisogni delle aziende che hanno problemi strutturali o di piccole dimensioni, orientandole verso la diversificazione delle attività o verso la filiera corta;
- importanza del capitolo "gestione dei rischi": qui si gioca una partita importante per la salvaguardia delle imprese con particolare riferimento alle aziende specializzate, importanza degli strumenti adottati (assicurazioni, fondi mutualistici, stabilizzazione dei redditi, ecc.);
- trasferimento delle conoscenze nelle zone rurali: va rivista la metodologia adottata nella precedente programmazione, un ruolo che dovrebbe essere assegnata integralmente ai GAL nelle zone Leader, in altri casi il trasferimento delle conoscenze o la formazione deve avvenire con un approccio di filiera, esigenza di formazione degli addetti alla produzione agricola e zootecnica per orientarli verso le esigenze dei consumatori;
- favorire l'accesso al credito per le imprese che aderiscono al PSR in particolare alle misure di investimento: introdurre un sistema di garanzia pubblica con strumenti già consolidati da Regione Lombardia con finanziamento a breve termine di accompagnamento all'investimento (es. 18 mesi) con possibilità di consolidamento a 10 anni basato su un fondo di garanzia;
- creare condizioni favorevoli per l'insediamento giovani e con verifica finale di raggiungimento della ULA con i parametri attuali, in alternativa utilizzare riferimenti diversi da quelli adottati nelle precedenti esperienze;
- per le misure di forestazione occorre una azione specifica per la pioppicoltura il cui vincolo non può essere il seminativo dei due anni precedenti all'impianto;
- per le misure di forestazione in fase di scadenza temporale degli obblighi occorre trovare soluzioni per mantenere le aree verdi anche attraverso una zonizzazione;
- incentivare la nascita di aziende alternative anche in forma aggregata per l'erogazione di servizi al cittadino e/o a supporto della P.A. (es. agrinidi, fattorie sociali, fattorie didattiche, canili, ecc.);
- promuovere pratiche agricole capaci di orientare l'agricoltura verso pratiche conservative;
- prevedere, nell'ambito della gestione dei rischi, i danni da fauna selvatica o inselvatichita in alternativa a piani di contenimento territoriale e sollecitare, nella forma di azioni multifunzionali, la partecipazione diretta degli imprenditori agricoli alle misure di contenimento (per es. nutrie) ;
- evitare sovrapposizione di azioni con riferimento agli interventi proposti da Regione ed interventi GAL;
- sostenere la filiera produttiva dell'erba medica, la cosiddetta "regina" delle foraggere, che è coltura altamente proteica e base alimentare per le produzione di latte destinato ai formaggi DOP.

Relativamente alle proposte formulate nell'ambito delle esigenze di sistema va sottolineato che le proposte sono pervenute da Associazioni di servizio, dai Consorzi di bonifica e dai Distretti operanti sul territorio a servizio delle imprese. Molte sono le progettualità territoriali, di filiera e di sistema emerse in occasione della Tavola Rotonda. Queste idee nascono dalle vere esigenze delle imprese che sono:

- **Progetto territoriale di riconversione del sistema irriguo**: le mutate condizioni di utilizzo del suolo agricolo necessita di ripensare l'uso attualmente promiscuo della rete idrica (scolo-irrigazione), le reti irrigue sono state concepite sulla base delle esigenze di decine di anni fa, oggi le priorità sono mutate e pertanto occorre riammodernare il sistema di rete, garantire da una parte il risparmio idrico e dall'altra evitare danni da inondazione con conseguenze economiche gravi per tutta la collettività;
- **Progetto territoriale di scambio degli effluenti di allevamento**: creare un sistema di borsa di scambio tra aziende produttrici di reflui zootecnici ed aziende cerealicole e non solo. Lo studio di fattibilità con dati consolidati sono già stati effettuati con progetti condotti dalla Provincia di Mantova in collaborazione con APIMA ed ERSAF, ora si tratta di concretizzare tali azioni in campo. Tale progetto risponde a pieno alle priorità dei regolamenti sul nuovo PSR ed è fatto proprio dalla Associazione Mantovana Allevatori;
- **Progetto di filiera ortofrutticola**: parole chiave del progetto sono: ammodernamento delle macchine ed attrezzature agricole specifiche del settore, forme di aggregazione, politiche commerciali. Sono poche parole che racchiudono in sé un progetto di filiera per orientare taluni prodotti ortofrutticoli verso mercati internazionali.
- **Progetto territoriale di gestione ed ottimizzazione delle risorse idriche**: creazione o potenziamento della rete meteorologica strutturata, implementazione di sistemi sui fabbisogni irrigui aziendali, formulazione del bilancio idrico aziendale con l'obiettivo di rendere l'irrigazione una pratica efficace, economica ed applicata con razionalità, supporto ai Consorzi di Bonifica;
- **Progetti dei Distretti sulla filiera**: diversi sono i progetti indicati dai vari Distretti nei loro piani operativi, una matrice comune riguarda: miglioramento ed innovazione dei processi produttivi, implementazione delle certificazioni di sostenibilità anche attraverso l'utilizzo dei sottoprodotti per energia rinnovabile, innovazione nel campo del packaging, comunicazione ai consumatori, potenziamento delle azioni collettive e coordinate di vendita, rafforzamento dei progetti per l'export;
- **Progetto Distretto rurale**: competitività, servizi di terziario avanzato, valorizzazione naturalistica dell'area e Cluster fra aziende che operano fra agricoltura e cultura sono alcuni elementi caratterizzanti il progetto operativo del Distretto Rurale presente sul territorio.

Da parte dei Gruppi di Azione Locale (GAL) le proposte suggerite riguardano:

- **integrazione tra i diversi comparti**: agroalimentare-turistico-servizi socio assistenziali;
- **promozione territoriale attraverso una identificazione distintiva**;
- **manutenzione del territorio per il mantenimento degli habitat naturali**;
- **promuovere nuove forme di sviluppo del turismo rurale e culturale**;
- **promuovere nuove forme di agricoltura sociale**;
- **importanza della comunicazione e della formazione**.

In tema di sostenibilità del sistema agroalimentare mantovano le 4 tabelle riportate sotto riassumono e mettono a confronto i principali parametri tra realtà mantovana e lombarda

LA GESTIONE SOSTENIBILE DEI SUOLI

	Superfici in monosuccessione	Superfici in avvicendamento	Superfici in rotazione
MANTOVA	9,0%	53,6%	37,4%
LOMBARDIA	30,5%	42,5%	26,9%
ITALIA	13,9%	45,2%	40,9%

Fonte: A.Povellato, Misurare la sostenibilità…. 2013

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SUINI GRASSI	SCROFE	AVICOLI
(oltre 2000 capi), 155 autorizzazioni rilasciate per 1.040.000 suini, l'89% del patrimonio da ingrasso	(oltre 750 capi), 22 autorizzazioni rilasciate per 30.800 scrofe, il 68% del patrimonio	(oltre 40.000 capi), 64 autorizzazioni rilasciate per 6.500.000 capi, il 78% del patrimonio

Sono state effettuate dal 2007 ad oggi 17 diffide e 10 comunicazioni alla Procura.

Non sono stati segnalati significativi danni ambientali

CONDIZIONALITA'

nel MANTOVANO	in REGIONE LOMBARDIA
dal 2008 al 2012, 530 aziende controllate, 12 aziende con infrazioni, pari al 2,3 %	dal 2008 al 2012, 2.222 aziende controllate, 389 aziende con infrazioni, pari al 17,5 %

DIRETTIVA NITRATI

a MANTOVA	in REGIONE LOMBARDIA
aziende che hanno presentato comunicazione 2012/13 3.205 aziende, di cui 307 con almeno una non conformità, 9,6% - stoccaggi liquami non conformi 43 (1,3 %) - stoccaggi letami non conformi 15 (0,4 %)	aziende che hanno presentato comunicazione 2012/13 12.525 aziende, di cui 2.522 con almeno una non conformità, 20,1% - stoccaggi liquami non conformi 860 (6,8%) - stoccaggi letami non conformi 566 (4,5%)

Il consumo di suolo agricolo. Un dilemma per un equilibrato sviluppo territoriale

di
Andrea Povellato
Istituto Nazionale di Economia Agraria

La funzione produttiva del suolo in agricoltura è fondamentale: senza il suolo agrario è difficile immaginare come potrebbe avvenire un sufficiente approvvigionamento alimentare della popolazione mondiale. La garanzia di avere suoli agrari produttivi rimane ancora oggi un elemento cruciale per valutare il grado di sostenibilità di una economia e più in generale di una comunità locale, regionale o nazionale. Le caratteristiche produttive dei suoli agrari sono legate alla capacità di svolgere funzioni regolatrici dell'ecosistema ei cambiamenti d'uso possono influenzare più o meno profondamente queste funzioni,a seconda che si determini una destinazione ad uso urbanistico, l'abbandono delle aree agricole marginali ouna progressiva intensificazione agricola.

Il primo di questi cambiamenti d'uso è un processo irreversibile che non consente di ripristinare le potenzialità produttive agricole, se non a costi molto elevati. Il secondo è determinato dalla scarsa convenienza economica alla continuazione dell'attività agricola nei terreni meno vocati sia sotto il profilo agronomico che commerciale. Infine il terzo cambiamento d'uso è legato allo sviluppo tecnologico e all'andamento dei mercati agricoli:la composizione colturale e la gestione delle pratiche agricole possono determinare impatti molto significativi sui processi di biodegradazione che avvengono nel suolo, sulla regimazione dei deflussi idrici, sulla biodiversità e sulla conformazione del paesaggio.

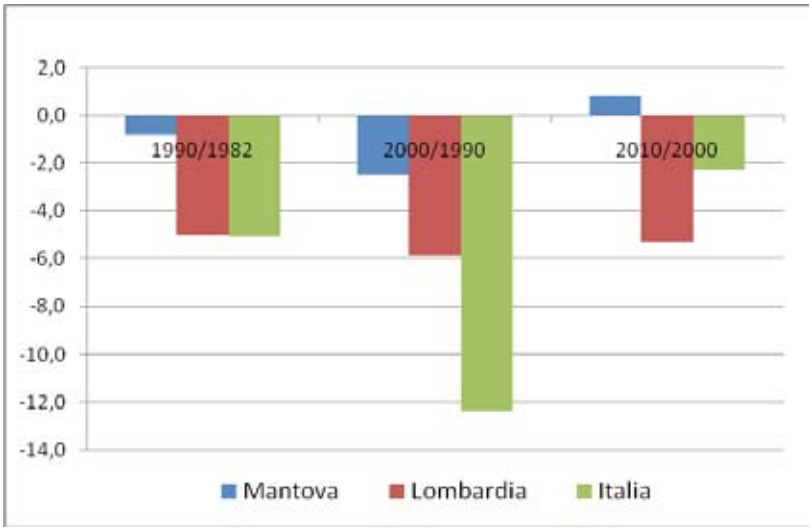
In Italia la superficie agricola utilizzata (SAU) occupa all'incirca il 43% della superficie territoriale, un valore simile a quello registrato in Lombardia secondo i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura. La provincia di Mantova, a seguito della sua conformazione morfologica prevalentemente pianeggiante, presenta un'incidenza della SAU sulla superficie territoriale superiore al 70%, quindi risulta ancora più importante analizzare le tendenze in atto nei diversi sistemi territoriali agricoli.

La competizione tra superficie agricola e superficie urbana

I dati del Censimento dell'agricoltura testimoniano in modo evidente quanto sia cambiata la geografia delle aree rurali nel nostro paese (figura 1). Sono scomparsi quasi 3 milioni di ettari di superficie agricola utilizzata (SAU) a livello nazionale tra il 1982 e il 2010 (-19%) e 177.000 ettari nella sola Lombardia (-15%). La riduzione della superficie agricola è il risultato del progressivo abbandono dei terreni marginali e della destinazione urbani-

stica di aree prevalentemente pianeggianti. Il primo fenomeno è stato decisamente più rilevante in valore assoluto e ha riguardato aree interne montane e collinari dove il bosco ha preso il sopravvento. L'aumento dell'uso urbano di suoli agricoli è stato meno rilevante in termini di quantità di superficie sottratta all'agricoltura ma con impatti decisamente più importanti: a) in termini economici, dato che sono stati utilizzati soprattutto terreni fertili di pianura; b) sotto il profilo territoriale in quanto la dispersione urbanistica ha modificato la connotazione rurale di moltissime aree e c) in termini ambientali con una progressiva degradazione del paesaggio e degli agroecosistemi.

Figura 1 - Variazione percentuale della SAU nel periodo 1982-2010



Fonte: ISTAT, Censimento dell'agricoltura 1982, 1990 e 2010.

La provincia di Mantova si distingue rispetto a questi andamenti, dato che la perdita di SAU riguarda "soltanto" poco più di 4.000 ettari con una variazione percentuale del 2%. È probabile che la presenza molto limitata di terreni marginali abbia contribuito a evitare fenomeni rilevanti di abbandono.

Quanto rilevante sia stata la modifica all'assetto territoriale emerge anche dall'interessante studio realizzato dall'ERSAF della Regione Lombardia che ha accostato la fotografia del territorio nell'arco di oltre 50 anni, utilizzando le foto aree del 1955 curata dall'IGM, il sistema cartografico regionale del 1980 e le due rilevazioni del 1990 e 2007 effettuate nell'ambito del progetto europeo CORINE Land Cover. Tenendo conto delle evidenti difficoltà di comparare fonti cartografiche basate su rilevazioni molto diverse tra loro, emerge comunque il forte incremento

della superficie urbanizzata (aree artificiali) che si triplica in provincia di Mantova nell'arco di 50 anni a danno essenzialmente della superficie agricola che nel medesimo periodo perde oltre 18.000 ettari (tabella 1). Il tasso annuo di incremento è stato del 2,1%, un valore tutto sommato contenuto rispetto al valore regionale (2,5%) e coerente con l'appartenenza della provincia di Mantova a quella che Aldo Bonomi chiama la "*piattaforma della bassa padana*", ovvero un territorio che si estende lungo l'asse che va da Pavia a Mantova, caratterizzato dalla forte presenza della filiera agroalimentare.
Secondo Aldo Bonomi il territorio della Bassa Lombardia è la sede di un "capitalismo delle reti che definisce il nuovo paradigma dello sviluppo territoriale". La crescita di un forte tessuto industriale e dei servizi si coniuga con le caratteristiche territoriali, tra cui emergono le potenzialità produttive agricole. In questo contesto diviene fondamentale riuscire a mantenere in equilibrio le istanze del territorio con le esigenze di competitività delle attività economiche. Ad esempio, anche in provincia di Mantova, in prossimità delle aree urbane esiste una forte competizione sull'uso del suolo che porta spesso il settore agricolo a cedere le aree più fertili a favore di altre forme d'uso (urbano, trasporti, infrastrutture, ecc.). Purtroppo, in alcune aree, è ormai difficile stabilire un vero e proprio confine tra aree urbane e zone rurali e forse si dovrebbe superare la vecchia dicotomia città-campagna a favore di un nuovo concetto di interazione città-campagna, che si manifesta nella forma originale della città diffusa. L'agricoltura e il suolo agricolo assumono un ruolo multifunzionale come elemento di ricucitura tra spazi urbani e spazi "naturali". Analisi recenti sul ruolo della cosiddetta "agricoltura periurbana" prefigurano interventi pubblici a favore del settore agricolo in un ottica di sostenibilità ambientale.

Tabella 1 - Composizione e variazione dell'uso del suolo per macro-classi CORINE Land Cover

	Mantova					Lombardia	
	1955	2007	2007	2007-1955	2007/1955	2007	2007/1955
	Ettari	Ettari	in %	Ettari	in %	in %	in %
Aree artificiali	9.683	29.069	12,4	19.386	200,2	14,1	235,0
Aree agricole	210.791	192.175	82,0	-18.616	-8,8	43,7	-21,1
Aree boschive e seminaturali	6.982	6.491	2,8	-491	-7,0	38,8	4,3
Zone umide	1.339	930	0,4	-409	-30,6	0,1	-34,8
Corpi idrici	5.464	5.597	2,4	133	2,4	3,3	3,1
TOTALE	234.260	234.262	100,0	-	-	100,0	-

Fonte: ERSAF, L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni.

I processi di intensivazione agricola

Abbiamo accennato all'importanza della funzione produttiva del suolo in agricoltura, ma non va dimenticato che il suolo svolge anche altre importanti funzioni regolatrici nell'ecosistema, agendo da filtro "biologico" e trasformando le sostanze più o meno tossiche in composti innocui attraverso una continua attività di biodegradazione. In assenza di questa capacità di neutralizzazione chimica, una quantità molto elevata di sostanze tossiche raggiungerebbe le falde acquifere e quindi le sorgenti e i pozzi. La moderna agricoltura che utilizza in modo intensivo sostanze chimiche che garantiscono l'accrescimento delle coltivazioni agrarie e produce una rilevante quantità di rifiuti (soprattutto reflui zootecnici) è quindi "debitrice" nei confronti del terreno per l'azione di contrasto che esso svolge ri-

spetto al potenziale inquinante contenuto nei mezzi tecnici stessi. Ovviamente, come avviene sempre negli ecosistemi, le perturbazioni degli equilibri biologici possono modificare in profondità la qualità ambientale e quindi anche l'agricoltura può essere chiamata a rispondere di danni ambientali a volte rilevanti.

Negli ultimi decenni il progresso tecnico in agricoltura, caratterizzato da una standardizzazione sempre più radicale dei processi produttivi, ha portato verso una semplificazione dei sistemi colturali e anche a una perdita delle interconnessioni tra risorse naturali e attività agricola. Nelle aree più intensive, che rappresentano la maggior parte del territorio mantovano, si è assistito ad una rarefazione del patrimonio arboreo e arbustivo, soprattutto in seguito alle nuove sistemazioni idrauliche del terreno. La lettura dei dati ERSAF sui cambiamenti di uso del suolo in provincia di Mantova conferma che, al pari delle altre province, si è assistito a una notevole riduzione del reticolo "seminaturale" di siepi e filari negli ultimi 50 anni. La lunghezza complessiva si è più che dimezzata: -61% tra il 1955 e il 2007 (tabella 2). Attualmente, la frequenza di siepi nella provincia mantovana è pari a 19 metri per ettaro, contro i 25 m del dato medio regionale, uno dei valori più bassi tra le province lombarde. Anche le zone umide hanno subìto una riduzione del 31%, probabilmente in seguito ai lavori di sistemazione idraulica-agraria dei terreni agricoli.

Tabella 2 - Dimensione di siepi e filari

	1955	2007	2007-1955		m di siepe
	Km	Km	Km	in %	per ettaro di SAU
Mantova	9.422	3.678	-5.744	-61,0	19
Lombardia	62.627	26.181	-36.447	-58,2	25

Fonte: ERSAF, L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni.

Il ruolo delle politiche agricole

Per contrastare la riduzione della biodiversità nelle aree rurali e l'aumento di agenti inquinanti l'Unione Europea incentiva sistematicamente da oltre due decenni l'introduzione di pratiche agricole sostenibili attraverso accordi volontari con gli agricoltori (le misure agroambientali) e con l'introduzione di standard obbligatori (es. direttiva nitrati) o legati all'accesso ai pagamenti diretti (la condizionalità). Si tratta di un insieme di interventi che è cresciuto di importanza nel tempo, che richiede un costante aggiornamento da parte degli produttori agricoli e che comporta una rinuncia almeno parziale a poter utilizzare la produttività potenziale dei terreni agricoli.
Le recenti proposte di inverdimento della PAC (*greening* nella terminologia anglosassone) hanno ulteriormente elevato gli standard delle buone pratiche per quanto riguarda la diversificazione colturale, la gestione delle foraggere permanenti e la presenza di elementi non coltivati nelle aziende (siepi, macchie boscate, zone umide, ecc.). Il negoziato in corso testimonia le perplessità che queste nuove norme stanno incontrando tra gli operatori e gli esperti del settore. Il contrasto tra l'inverdimento e gli altri obiettivi della PAC (sicurezza alimentare e competitività) non è nuovo, dato che in molti casi il raggiungimento di obiettivi ambientali richiede una rinuncia in termini economici. Vista la prevalente contrarietà del settore rispetto al processo di greening, si dovrebbe quindi valutare se gli obiettivi ambientali debbano sempre essere considerati residuali rispetto agli obiettivi economici e sociali.
In realtà sembra mancare una visione d'insieme in queste misure che continuano ad essere realizzate esclusivamente in un'ottica di politiche di settore piuttosto che di politiche territoriali. Gli sforzi compiuti dagli agricoltori e le risorse finanziarie investite dalle istituzioni pubbliche mancano di un quadro di riferimento più ampio che potrebbe dare maggiore coerenza ed efficacia agli interventi adottati. Un esempio di tale situazione è rappresentato dalle aree di interesse ecologico proposte tra le misure di *greening*. In sostanza tutte le aziende sono obbligate a mantenere - o introdurre se nel passato le avevano eliminate - almeno il 7% della superficie a seminativi e coltivazioni permanenti in condizioni di "non coltivazione" per consentire lo sviluppo di un'adeguata biodiversità vegetale e animale. La distribuzione capillare di queste aree non coltivate eviterà l'eccessiva specializzazione colturale che in alcune aree è divenuta particolarmente acuta e rende non sostenibile la produzione agricola.Peraltro la frammentarietà insita in questo approccio non sembra essere in grado di garantire la creazione di quelle "reti ecologiche" che sempre più spesso vengono citate e proposte nella pianificazione territoriale e paesistica. Per questo è auspicabile in futuro le politiche agricole si confrontino con le politiche territoriali.

Quali politiche territoriali?

La pianificazione del territorio ha il compito di assicurare il necessario equilibrio tra attività umane e utilizzo delle risorse naturali. In genere si tratta di regolamentare un uso conflittuale di risorse tra settori produttivi diversi, in primis l'uso del suolo. In questo contesto l'attività agricola assume un ruolo peculiare dato che, a differenza degli altri settori economici, si presenta nella duplice veste di produttore di beni alimentari e di servizi per la conservazione dell'ambiente rurale. L'importanza attribuita dalla collettività alla produzione di derrate alimentari è ben nota, meno chiaro è il valore assegnato alla seconda funzione. In generale, il ruolo dell'agricoltura nella gestione dell'ambiente è percepito dalla società - basti pensare al valore che l'opinione pubblica attribuisce ai paesaggi agrari, la cui conservazione dipende dalla presenza di forme particolari di agricoltura -, sebbene se ne sottovalutino ancora le potenzialità in termini di contributo allo sviluppo economico, in particolare di alcune aree rurali. La sottovalutazione deriva anche dall'assenza quasi totale di specifici mercati per questo tipo di servizi.
La pianificazione urbanistica, la pianificazione paesistica, la pianificazione per la difesa del suolo e la stessa pianificazione per le aree protette modificano, a volte in misura rilevante, i diritti all'uso delle risorse naturali da parte degli operatori economici. Per questo motivo si ritiene che l'insieme delle politiche di pianificazione dell'uso del territorio abbia, almeno potenzialmente, una particolare influenza sull'evoluzione del rapporto tra agricoltura e ambiente. Peraltro l'applicazione pratica di queste norme può discostarsi in misura sensibile dall'impostazione teorica. In Italia le norme fondamentali per la disciplina d'uso

del territorio sono contenute nella legge n. 1150 del 1942, che affronta il problema della destinazione agricola in modo sostanzialmente marginale. Infatti la concezione largamente predominante nella pianificazione urbanistica fino alle soglie degli anni ottanta è stata quella di considerare le zone agricole come una zona di espansione per gli insediamenti civili, le attività industriali e le vie di comunicazione.
Il forte consumo di suolo agricolo negli anni sessanta e settanta è parzialmente addebitabile a questa impostazione degli interventi. L'applicazione parziale e disordinata della normativa urbanistica ha contribuito in misura notevole al degrado ambientale e paesaggistico attraverso la diffusione incontrollata di abitazioni, nuove attività industriali e iniziative commerciali in zone rurali. In alcune regioni lo sviluppo economico ha assicurato elevati standard di vita anche alle popolazioni rurali, ma ha creato nel contempo aspettative quasi illimitate di consumo delle risorse naturali e del paesaggio. Gli strumenti legislativi messi in campo a partire dal trasferimento alle Regioni delle competenze in materia urbanistica (dpr. 616/77) non sembrano aver mutato in misura significativa la situazione.
Paolo Pileri nello studio ERSAF evidenzia i flussi che sono avvenuti tra le diverse coperture del suolo in Lombardia e quantifica la dispersione urbanistica (*urbansprawl*) causata da un incremento della superficie urbanizzata superiore all'incremento demografico. Nel periodo 1999-2007 in Lombardia sono stati destinati ad altro uso circa 43.000 ettari di suolo agricolo, di cui 33.000 ha (pari al 3% della superficie agricola lombarda) sono stati trasformati in suoli artificiali (usi urbani) e quindi hanno perso le funzionalità ecologiche primarie. Anche i prati permanenti - così importanti per la biodiversità e il paesaggio - hanno subito una riduzione del 16%.
Le amministrazioni comunali sembrano avere le maggiori responsabilità nel consumo di suolo agricolo, in assenza di strumenti urbanistici sovraordinati veramente in grado di verificare e programmare gli interventi urbanistici nel territorio. Se le trasformazioni urbanistiche seguono soltanto il criterio della rendita economica, è evidente che i terreni agricoli assumeranno sempre valori nettamente inferiori a quelli ritraibili da destinazioni ad uso urbanistico. A questo si aggiunge che il valore dei terreni agricoli, influenzato dalle potenzialità edificatorie, non risulta più coerente con la redditività del settore agricolo determinando continue difficoltà nei processi di adattamento strutturale delle aziende agricole. Si crea, quindi, una sorta di spirale perversa tra valori fondiari troppo bassi in confronto all'uso urbano del suolo e troppo alti rispetto all'uso agricolo. In questo senso il segnale proveniente dal mercato è distorto e il consumo di suolo agricolo per usi urbani di tramuta in spreco di risorsa: il costo relativamente basso, in un contesto urbano, ne favorisce il consumo oltre le effettive necessità.
Per uscire da questo impasse è necessario ribadire che il suolo agricolo è una risorsa non rinnovabile

e che il riconoscimento della sua multifunzionalità potrebbe consentire di valorizzare la sua conservazione al di là delle differenze di valore di mercato che non garantiscono una corretta allocazione tra i diversi usi potenziali. Per questo motivo gli aiuti al reddito e gli incentivi previsti dalle politiche agricole e per lo sviluppo rurale dovrebbero integrarsi nella pianificazione del territorio, giustificando l'assegnazione di risorse finanziarie al settore agricolo sulla base della conservazione di un bene comune come il suolo agricolo.

Premiati dalla Provincia "I Migliori nel mondo dell'agro-alimentare"

Riconoscimento a due ristoranti e tre cantine

a cura dell'
Ufficio Stampa e Comunicazione della Provincia di Mantova

Premiazione il 17 gennaio scorso al Palazzo della Cervetta, de "I migliori anno 2013 nel mondo dell'agroalimentare mantovano - Filiera Vitivinicola".
Il riconoscimento è andato a tre aziende vitivinicole e ai due ristoranti mantovani che si sono distinti lo scorso anno.

Ecco i vincitori:

Trattoria
LOCANDA DELLE GRAZIE
Via San Pio X , 2 – Grazie di Curtatone

La Locanda delle Grazie di Curtatone è stata individuata come migliore trattoria perché si è distinta per la capacità di valorizzare i prodotti agroalimentari mantovani attraverso i piatti tipici della tradizione.
I titolari, Fernando Aldighieri e Daniela Bellintani, ora si avvalgono della collaborazione della figlia Anita, laureata in scienze gastronomiche all'Universita' di Pollenzo.

Ristorante
IL TARTUFO
Via Guido Rossa 13 – Revere

Il Ristorante Il Tartufo di Revere, premiato sempre per la capacità di valorizzare le eccellenze della produzione agroalimentare mantovana, abbinate ai migliori vini mantovani, aderisce al sodalizio "Vera Cucina Mantovana" e all'Unione Italiana Ristoratori. Fa parte dell'Associazione Strada dei Vini e dei Sapori Mantovani e dell'Associazione Strada del Tartufo Mantovano.
Fra gli abbinamenti proposti la cipolla di Sermide ripiena di formaggi abbinata allo Chardonnay dei Colli Morenici, i Bigoli cotti nel lambrusco con salciccia e tartufo accompagnati dal Lambrusco Ruberti, il Risotto al tartufo con il Cabernet dei Colli Morenici, il Petto d'anatra al Merlot e infine la Sbrisolona abbinata al passito mantovano.

CANTINA
SOCIALE COOPERATIVA DI QUISTELLO
Via Roma, 46 - Quistello

La Cantina Sociale Cooperativa di Quistello si è costituita nel 1928 con l'obiettivo di trasformare le proprie uve da vino per poi commercializzarle e ottenere una maggiore remunerazione delle uve. Il conferimento medio annuo è di 50.000 quintali di uva prodotta da 170 soci. Il 90% delle uve è ottenuto da vitigni di lambrusco autoctoni, fra questi sono Grappello Ruberti, Marani, Maestri, Salamino, Ancellotta, Fontana o Uva d'oro. Le uve bianche provengono dai vitigni Trebbiano e Chardonnay. L'Azienda quistellese è certificata ISO 9001ED.2008 a conferma della qualità di processo, sia produttivo che amministrativo e della rintracciabilità delle materie prime.

AZIENDA AGRICOLA
CORTE PAGLIARE VERDIERI
di Rosa Amedea e Guglielmina Vignoli
Via Grande, 2 –Commessaggio

L'Azienda agricola Corte Pagliare Verdieri di Commessaggio è una Corte aperta mantovana, di fine 700 con casa padronale, grandi barchesse e aia in cotto. L'azienda agricola è condotta da Mimma insieme alla suocera Amedea. Si distingue per la coltivazione di 20 ettari di terreno con metodo biologico (certificazione ICEA) producendo cereali, erba medica e uve (3 ettari) per la produzione di vino.
Il vino, Lambrusco Mantovano, Viadanese – Sabbionetato DOC, è prodotto con un'antica varietà di uve Lambrusco Viadanese. Si coltivano anche uve di varietà Ancellotta, Lambrusco Salamino, Lambrusco di Sorbara.

Produrre biologico è stata una scelta di vita e di amore per l'ambiente. A Corte Pagliare Verdieri, si vive in armonia con la natura.
L'azienda ospita scuole, gruppi di famiglie, anziani e disabili, privilegiando gioco, fantasia, manualità utilizzando metodi attivi che valorizzano il protagonismo, il coinvolgimento, l'espressività.

CANTINA
AZIENDA AGRICOLA RICCHI
di Claudio e Gian Carlo Stefanoni
Strada Festoni, 13/D – Loc. Ricchi - Monzambano

L'Azienda Agricola Ricchi di Claudio e Gian Carlo Stefanoni sorge al centro dell'anfiteatro morenico del Garda: i titolari si occupano di vitivinicoltura da tre generazioni, prestando estrema attenzione alla selezione delle uve, alle limitate rese per ettaro con un costante adeguamento non solo tecnologico ma anche estetico.
Claudio e Gian Carlo hanno voluto garantire continuità all'azienda di famiglia iniziata nel 1930 con la stessa passione e dedizione dal nonno Enrico ma con lo sguardo rivolto al futuro.
Le tecnologie avanzate utilizzate sono estremamente utili per migliorare la qualità del prodotto. Proprio per questo seguono attentamente il ciclo produttivo, curando ogni fase in base alle necessità di ogni vino: dai contatti pellicolari al batonnage, dalle soste sui lieviti alla tutela degli aromi e al giusto supporto dei fusti in rovere durante la fase conclusiva di affinamento.
Tra i vini prodotti spiccano il passito Le Cime, il Merlot Carpino, il Cabernet Ribò, lo Chardonnay Meridiano.
La qualità dei vini ha consentito di ottenere numerosi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale e l'inserimento nelle più prestigiose guide di settore.

Agricoltura sociale, l'esperienza di Corte Maddalena

L'agricoltura sociale valorizza l'agricoltura multifunzionale nel campo dei servizi alla persona e si caratterizza per legare la produzione di beni e servizi tradizionali alla creazione di beni e reti informali di relazioni. Accanto alla produzione di prodotti alimentari e servizi tradizionali dell'agricoltura, l'agricoltura sociale interviene a sostegno della produzione di salute di azioni di riabilitazione/cura, dell'educazione, della formazione, dell'organizzazione di servizi utili per la vita quotidiana di specifici gruppi di utenti (agri-asili, servizi di accoglienza diurna per anziani, riorganizzazione reti di prossimità per la cura ed il supporto alla vita di anziani), nonché nella creazione di opportunità occupazionali per soggetti a più bassa contrattualità.

L'agricoltura offre alle persone l'opportunità di partecipare ai processi produttivi e interagire con i cicli delle piante e degli animali, facilitando il riappropriarsi dei ritmi della natura, nella giornata e nell'anno.

Gli utenti dell'agricoltura sociale sono persone con disabilità fisiche, psichiche e mentali, giovani con difficoltà nell'apprendimento o nell'organizzare la loro rete di relazioni, soggetti con svantaggio sociale e a bassa contrattualità, con dipendenze da droghe, disoccupati di lungo periodo, burn-out, malati terminali, anziani, bambini in età scolare e prescolare.

L'agricoltura sociale consente di assicurare azioni di promozione di stili di vita sani ed equilibrati e, allo stesso tempo, rende disponibili servizi utili per innalzare la qualità della vita locale degli abitanti urbani e nelle aree rurali. (Dal Manifesto dell'Agricoltura Sociale -So Far- F. Di Iacovo, 2008).

In questo solco si inserisce l'esperienza di agricoltura sociale di Corte Maddalena.

Nella primavera 2013 sono state messe a dimora piantine e semi per la produzione di fagioli, zucchine, pomodori, cetrioli, ecc.).

E' stato realizzato inoltre un frutteto. Sono poi arrivati alcuni animali (capre e galline).

La produzione e la raccolta di frutta e verdura è stata buona per quasi tutte le varietà messe a dimora e l'interesse per il progetto da parte della comunità è stato significativo.

Corte Maddalena è una Società Agricola Semplice, impegnata nella coltivazione e trasformazione di orticole, di aromatiche e di varietà antiche e rare, nel modo più naturale possibile, che persegue l'obiettivo di realizzare un'azienda agricola sociale, favorendo l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati.

Le attività:

- Coltivazione di orticole in pieno campo (3 ettari) e realizzazione di semenzaio in serra (per orticole, aromatiche e altro)
- Conversione della produzione verso la certificazione:“prodotto biologico” .

- Collaborazione nella gestione del frutteto (già impiantato) e nella commercializzazione del raccolto (ciliegie, albicocche e prugne).

- Sperimentazione di tecniche colturali che escludono l’uso di pesticidi, fertilizzanti chimici e prevedono invece la sinergia tra gli ortaggi, l’auto fertilizzazione del terreno, il risparmio idrico (principi di permacultura, orto sinergico).

- Recupero dei semi anno dopo anno dalle nostre colture (o attraverso uno scambio con altre società agricole) in modo da favorire un ciclo continuo e una minor spesa.

- Studio e realizzazione di un piano d’irrigazione ad hoc con il supporto di stagisti dell’Alta Scuola per l’Ambiente dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

- Trasformazione di ortaggi e frutta attraverso laboratorio autorizzato; preparazione di mostarde, composte, giardiniere, tisane attraverso ricette antiche e speciali, realizzate tenendo conto dei gusti e dei suggerimenti dei nostri stessi clienti.

- Sviluppo di un’azienda agricola sociale che si basa sul principio del rispetto dell’uomo e della natura, favorendo l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in principio tramite borse lavoro, in seguito con assunzione diretta in azienda.

- I ragazzi con disabilità avranno un lavoro che consentirà loro di emanciparsi e allo stesso tempo potranno acquisire conoscenze che gli permettano di essere cittadini protagonisti di una transizione verso un’economia più equa, senza sprechi e rispettosa dell’ambiente e delle persone.

- Relazione con altre realtà che hanno i nostri stessi obiettivi (Coop. La Quercia, Coop Rosso Nano, Mantova Solidale, Mantogas, Arcitom).

- Organizzazione di corsi di permacultura, doposcuola, agriasilo, didattica ambientale.

- Organizzazione di eventi che prevedono momenti di aggregazione in azienda per poi dirigersi alla scoperta del territorio (Parco del Mincio).

Il core business sarà la fornitura di ortaggi e frutta (potenzialmente bio o con trattamenti minimi) ad una clientela già consolidata e fidelizzata in corte. Lo sviluppo di tale business sarà orientato all’apertura verso i mercati esterni (ad esempio mercati contadini, fiere del biologico, mercati ambulanti) e verso ristoranti ed esercizi interessati a relazionarsi direttamente con i produttori.

Riconoscimento del marchio IGP al melone mantovano

Ok definitivo dalla Commissione Europea

a cura dell'
Ufficio Stampa e Comunicazione della Provincia di Mantova

Via libera definitivo dalla Commissione Europea alla registrazione della denominazione di origini protette e indicazioni geografiche protette al melone mantovano.
L'ufficialità del riconoscimento è arrivata con la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 5 novembre.
Già nel luglio 2011, con decreto ministeriale, era stata accordata a livello nazionale la protezione transitoria alla denominazione "Melone Mantovano": a quel punto era stata inviata l'istanza alla Commissione europea per la registrazione come Indicazione Geografica Protetta e il 9 maggio di quest'anno era stata pubblicata la domanda di registrazione.
Con questo passaggio ufficiale si conclude un iter iniziato nel 2007, con la presentazione da parte del Consorzio del Melone Mantovano della richiesta dell'Indicazione Geografica Protetta. Un lungo procedimento, scandito da tutta una serie di passaggi burocratici, seguito e coordinato dal servizio Produzioni vegetali e Agriturismo della Provincia.
La denominazione IGP Melone Mantovano potrà essere applicata ai meloni a polpa color giallo - arancio fino al salmone delle varietà "cantalupo" e "retato": i primi sono caratterizzati da una buccia liscia di color grigio - verde tendente al giallo ed hanno una forma sferica, i secondi hanno forma tonda o ovale con o senza incisione della fetta ma con una evidente retatura.
Nel complesso le caratteristiche che identificano il melone mantovano sono il sapore e l'aroma caratteristico: "odore di fungo e di polpa di anguria, aroma di tiglio e zucchino, la pol-

pa succosa di color giallo-arancio fino al salmone, particolarmente spessa fibrosa e consistente" come si legge nel disciplinare.
La zona di produzione del Melone Mantovano Igp si estende tra le province di Mantova, Cremona, Modena, Bologna e Ferrara. La superficie coltivata a melone è superiore ai 2500 ettari, per un fatturato, che nel 2012, si è attestato sui 70 milioni di euro (solo per il territorio virgiliano). Nel mantovano, nell'area di produzione sono compresi i comuni di Borgoforte, Carbonara, Castellucchio, Cavriana, Ceresara, Commessaggio, Dosolo, Felonica, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Magnacavallo, Marcarla, Mariana Mantovana, Piubega, Poggio Rusco, Pomponesco, Quistello, Redondesco, Rivarolo Mantovano, Rodigo, Sabbioneta, San Benedetto Po, San Martino dall'Argine, Sermide e Viadana.
"Il riconoscimento tanto atteso arriva a conclusione di un lungo lavoro iniziato sei anni fa con la presentazione della domanda da parte del Consorzio di tutela al Ministero dell'Agricoltura - spiega l'assessore provinciale alle Politiche Agroalimentari Maurizio Castelli -. In questi anni la Provincia, ha costantemente accompagnato il Consorzio nel lavoro suggerendo la scelta dei migliori professionisti italiani nella preparazione dei documenti tecnici, contribuendo alla promozione del prodotto e accogliendo le richieste di collaborazione anche della Regione Emilia Romagna e delle Province di Bologna, Ferrara, Modena e Cremona, i cui produttori ora possono godere del riconoscimento Igp. Come Provincia siamo molto soddisfatti per un risultato che premia la professionalità degli imprenditori e delle imprenditrici del settore in un territorio che ora interessa due Regioni per un prodotto avviato sempre più consistentemente ai mercati di tutta Europa".
Grande la soddisfazione anche da parte del presidente del Consorzio del melone mantovano Mauro Aguzzi: "l'auspicio di tutti è che questo marchio possa offrirci la possibilità di vendere di più e meglio anche sui mercati esteri. La speranza è di poterci affacciare ance sui paesi del nord Europa dopo aver già fatto conoscere il nostro melone anche in Svizzera, Germania, Francia, Austria e Belgio".

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 1109/2013 DELLA COMMISSIONE

del 5 novembre 2013

recante iscrizione di una denominazione nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette [Melone Mantovano (IGP)]

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari [1], in particolare l'articolo 52, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

(1) A norma dell'articolo 50, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n° 1151/2012, la domanda di registrazione della denominazione «Melone Mantovano», presentata dall'Italia, è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* [2].

(2) Poiché alla Commissione non è stata notificata alcuna dichiarazione di opposizione ai sensi dell'articolo 51 del regolamento (UE) n. 1151/2012, detta denominazione deve essere registrata,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

La denominazione che figura nell'allegato del presente regolamento è registrata.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 5 novembre 2013

Per la Commissione,
a nome del presidente
Dacian CIOLOŞ
Membro della Commissione

Un nuovo Lambrusco, il Grappello Ruberti

di
Maurizio Castelli
Assessore Politiche Agroalimentari
Provincia di Mantova

Un nuovo vitigno distinto dal lambrusco viadanese, tanto singolare da poter fornire un vino adatto anche all'invecchiamento, una contraddizione, apparente in questo caso, per un lambrusco. E' il decreto 27 settembre 2013 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali a riconoscerlo. Atteso da decenni, il riconoscimento è arrivato al termine di un percorso di studio affidato all'Università di Milano; esso è anche la risposta alla prima richiesta che, da neo Assessore provinciale all'Agricoltura, ricevetti dai viticoltori mantovani dell'Oltrepo. nel luglio 2006.

In provincia di Mantova la viticoltura interessa tutto il territorio nel quale per la produzione di vini Doc e Igt si distinguono due principali zone: una nell'alto mantovano caratterizzata dalla produzione di vini Garda Doc e Garda Colli Mantovani Doc e una nel basso e medio mantovano vocata alla produzione del Lambrusco Mantovano Doc. Questa denominazione raggruppa diverse varietà di lambrusco, il Marani, il Maestri, il Salamino e il lambrusco viadanese che fino all'ottobre scorso aveva come suo sinonimo il "Grappello Ruberti".

L'esigenza da parte degli operatori della filiera di riscoprire le peculiarità della varietà di Lambrusco Gappello Ruberti, dai primi decenni del secolo scorso coltivato sul territorio mantovano e apprezzato per la qualità del prodotto ottenuto, ha portato a dare inizio nel 2006 al percorso di sperimentazione per la salvaguardia e il recupero di questo vitigno. L'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Produzioni Vegetali, la Provincia di Mantova, la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia e la Cantina di Quistello hanno portato all'inserimento della varietà di Lambrusco "Grappello Ruberti" nel Registro Nazionale delle Varietà di Vite per Uva da Vino.

Questo vitigno è una varietà a sé stante che si differenzia ed esprime il meglio delle sue caratteristiche organolettiche. Nel processo di sperimentazione i dati produttivi, le analisi chimiche delle uve e le valutazioni sensoriali dei vini inseriscono il Grappello Ruberti tra le varietà autoctone mantovane di pregio.

Il raggiungimento di questo primo traguardo è importante per la realtà territoriale della Doc Lambrusco Mantovano, offrendo nella diversificazione di prodotto la redditività per gli operatori della filiera e una nuova immagine al Lambrusco Mantovano, tradizionale e innovativo allo stesso tempo.

SCADENZE e TERMINI

MISURA / DOMANDE	SERVIZIO REFERENTE	DATA APERTURA	DATA SCADENZA
PSR Misura 114 Ricorso ai servizi di consulenza	Produzioni Vegetali e Agriturismo	7 Novembre 2013	30 Aprile 2014
Misura Investimenti Campagna 2013/2014 Programma Nazionale di Sostegno per la Viticoltura in attuazione Regg. CE 1234/07 . 555/08	Produzioni Vegetali e Agriturismo		3 Febbraio 2014
Assegnazione dei diritti reimpianto vigneti da riserva regionale	Produzioni Vegetali e Agriturismo		30 Gennaio 2014
L.R. 25 28/12/2011 Rilascio tesserino di idoneità per la ricerca e la raccolta tartufi	Produzioni Vegetali e Agriturismo	La domanda può essere presentata tutto l'anno	La domanda può essere presentata tutto l'anno
D.P.R. 290/01 Autorizzazione all'acquisto e impiego prodotti fitosanitari	Produzioni Vegetali e Agriturismo	La domanda può essere presentata tutto l'anno	La domanda può essere presentata tutto l'anno
Imprenditore Agricolo Professionale Domanda di riconoscimento	Competitività del Sistema Agroalimentare e Produzioni Animali	La domanda può essere presentata tutto l'anno	La domanda può essere presentata tutto l'anno

per trovarci

Settore Sviluppo Agricolo, Caccia e Pesca, Attività Estrattive
Dirigente Maria Cristina Longhi

Via Don Maraglio, 4 – Mantova
tel. 0376 401811 – fax 0376 401850
ww.provincia.mantova.it/agricoltura/indexagri.htm

Servizio Produzioni Vegetali e Agriturismo
tel. 0376 401831 – fax 0376 401869
dino.stermieri@provincia.mantova.it

Servizio Competitività del Sistema Agroalimentare e Produzioni Animali
tel. 0376 401808 – fax 0376 401849
daniele.lanfredini@provincia.mantova.it

ORARI APERTURA AL PUBBLICO

LUNEDI'	8,30 – 12,00 14,30 – 16,30
GIOVEDI'	8,30 – 17,00
MARTEDI' - MERCOLEDI' - VENERDI'	8,30 – 12,00

GIOVEDÌ AGRICOLI mantovani 2014

provincia di mantova

con il patrocinio di:

Camera di Commercio di Mantova

Fondazione Università di Mantova

Ordine dei Medici Veterinari di Mantova

Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati della Provincia di Mantova

Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Provincia di Mantova

Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Mantova

incontri **66ª edizione**

programma

6 Febbraio 2014
ore 10,00

Sala Oltrepò - MAMU
Camera di Commercio di MANTOVA

Piano Sviluppo Rurale 2014 - 2020

13 Febbraio 2014
ore 10,00

Sala Consiliare
Fondazione Università Mantova
Via Scarsellini – Mantova

Mercato Fondiario Mantovano

20 Febbraio 2014
ore 10,30

Sala Oltrepò - MAMU
Camera di Commercio di MANTOVA

La Nuova Politica Agricola Comunitaria

27 Febbraio 2014
ore 10,00

Sala Oltrepò - MAMU
Camera di Commercio di MANTOVA

La suinicoltura mantovana